

costa poco più della metà di quella somma, così i litiganti concorrono anche nelle spese della giustizia punitiva. Nell'insieme poi, tra giustizia civile e penale, per tasse, rimborsi e recuperi di spese, profitto dei depositi giudiziari, non si introitano meno di 26 milioni.

Quindi oltre il debito che ha ogni Governo di provvedere ad una buona amministrazione della giustizia nell'interesse sociale, questo debito diventa maggiore verso coloro ai quali la si fa pagare a tanto caro prezzo.

E certo renderà uno dei più grandi servizi al paese chi saprà compiere l'opera da lungo tempo invocata di rialzare l'autorità ed il prestigio del corpo giudiziario, di rinvigorire la parte sana di esso. Ed anzitutto, e vari oratori lo domandarono, il ministro lo promise, conviene renderla indipendente, far rivivere i giorni nei quali nelle nostre scuole di diritto a confortare e spiegare le sane teorie costituzionali intorno ai confini del potere esecutivo e del potere legislativo, ad insegnamento e ad esempio ci si portavano le sentenze delle Corti supreme.

Quei giorni paiono molto lontani, e non è più nella magistratura che si cerca la difesa e la garanzia dei diritti politici offesi o violati da atti o decreti del potere esecutivo. Non si volgerebbero più ad essa i cittadini, come Hamden ai giudici inglesi, contro, per esempio, un decreto del potere esecutivo che stabilisse imposte non votate dal Parlamento. Quanti credono che la magistratura sia tale che l'ultimo cittadino possa rivolgersi ad essa con la fede con la quale poteva dire: « vi sono giudici in Berlino, » il mugnaio di Prussia! (*Bene!*)

La Camera in questa discussione ha adempiuto all'ufficio suo ed ha additato al ministro quali sono le riforme volute dal paese. Il ministro deve concretarle, ma non credo che gli occorran i pieni poteri, che a lui paiono indispensabili, per attuarle. Infatti gli sarebbero inutili, perchè alcune riforme (come, ad esempio, quella della procedura) egli deve ancora studiare ed attendere i pareri, a quest'ora neppure chiesti, delle Facoltà giuridiche universitarie e dei collegi giudiziari; non gli sono necessari perchè non intendendo egli sopprimere uffici e quindi non dovendo perturbare interessi non deve temere che nel Parlamento gli comprometta le riforme alcun conflitto di quelli interessi con esse; non gioverebbero a dare autorità alle medesime per-

chè, come ben giudicava il conte di Cavour. autorità e rispetto acquistano solo le riforme discusse e consentite dalla rappresentanza nazionale.

Non sono i pieni poteri che renderanno agevole di ripigliare arditamente l'opera da tanti interrotta delle riforme.

Per compierle occorrono, come ben disse l'onorevole Rinaldi, uomini che portino nel Governo, intorno ad esse, concetti chiari e precisi, ed insieme proposito fermo e deliberato di attuarle, di cadere per esse e con esse, animo non tormentato dai dubbi ricordati dall'onorevole Colosimo.

Ben è vero che bisogna avere anche l'appoggio di maggioranze parlamentari forti per identità di principi e d'intenti. Ma in questo momento tutto può osare il ministro, tutto sperare dalla Camera, perchè queste riforme si invocano e si invocano insistentemente non solo per gli scopi del bilancio, ma per altre e più elevate ragioni.

Io potrei, richiamando un ricordo che è nella mente e viene spontaneo sulle labbra di tutti, dire che è umiliante lo spettacolo dell'Italia, impotente a darsi una giustizia degna delle sue tradizioni, in questa Roma, la cui gloria più fulgida e duratura non fu nelle armi conquistatrici, ma nell'essere stata maestra alle genti della giustizia e del diritto. (*Bene! Bravo!*)

Ma se non ci muove il danno e la vergogna del confronto col passato, ci muovano i pericoli del presente. Essi rendono più che mai necessario far rinascere la fiducia nella magistratura con ordini giudiziari mercè i quali sia posta al disopra e al di fuori di ogni influenza illegittima, delle lotte, degli interessi, delle passioni, e i quali rendano l'azione della giustizia risanatrice e pacificatrice, la costituiscano garanzia sicura dei diritti di ciascuno e di tutti. (*Bravo! Benissimo! — Vive approvazioni.*)

**Presidente.** Onorevole Canegallo, insiste nel suo ordine del giorno?

**Canegallo.** Desidererei sapere se il ministro l'accetti.

**Calenda di Tavani, ministro guardasigilli.** Questo ordine del giorno, nei suoi termini generali, potrei quasi accettarlo; però parmi che le mie dichiarazioni possano bastare, poichè io consento nell'idea del giudice singolare, quale che debba essere il modo con cui si abbia a tradurre in atto.